

Hotel

Holiday in a luxury playa

Un resort haut de gamme in riva al mare uruguayano. Con il suo corpo centrale, futuristico e spaziale, progettato dalla mano di Carlos Ott. Tutto questo è Playa vik, struttura hospitality deluxe immersa nella natura e con vista mozzafiato

I grandi successi sono formati da un miscuglio di abilità. Di attenzione, di talento anche. Ma per funzionare davvero, devono avere anche una buona dose di fortuna. O meglio, un'intuizione fortunata che fa cambiare il destino, che trasforma un ottimo progetto in qualcosa che lascerà il segno. Quando il Playa vik ha aperto, poco più di un anno fa, sulla penisola uruguayana di José Ignacio, sembrava avere tutte queste qualità. Ma forse mancava l'intuizione fortunata. Tutti gli altri elementi erano presenti. L'albergo è l'ultimo nato di una piccola dinastia di top class hotel. È, infatti, l'albergo gemello di un altro pezzo unico di design. A nove chilometri di distanza, inaugurato un anno prima, si trova l'Estancia vik: altro albergo haut de gamme, immerso in 4 mila acri di terreno, disegnato seguendo i dettami delle case coloniali ispaniche. Tutt'altra ispirazione, quindi, rispetto al progetto realizzato per chi preferisce il mare. Un blocco scuro, un open space deluxe con vista mozzafiato sul mare. Il nome ambizioso, The sculpture, definisce la parte principale di questo albergo.

Forme futuribili, a cura dell'architetto locale, ma di fama mondiale, Carlos Ott, già autore dell'Opera house di Parigi. The sculpture è disegnata come un open space. La zona living e dining è uno spazio unico, ai quali si aggiungono una libreria, quattro camere da letto e una cucina tutta italiana, a firma Strato cucine. Influenze orientali si trovano nelle pergamene sospese nei corridoi, realizzate a mano dai maestri giapponesi. I muri laterali e il soffitto dell'edificio sono in titanio curvato, mentre i pavimenti, sia all'interno che all'esterno, sono in parquet di ricco lapacho, un albero caratteristico delle foreste amazzoniche del Sudamerica. In questo modo, gli spazi si uniscono e si mescolano: al Playa vik non esiste un interno e un esterno ben definito. Anche perché il vero salotto dell'albergo è quello che si trova all'aperto, sul terrazzo con vista sul mare, da cui si estende la piscina. Un cuneo lungo più di 22 metri, come una lingua che si estende sul mare, scende a una decina di metri d'altezza. All'interno del blocco, realizzato in granito nero locale, con una fibra ottica, è stata ricreata

Sopra, The sculpture, il corpo centrale dell'hotel. A destra dall'alto, la piscina, il profilo dell'hotel e la zona giorno



la mappa stellare dell'emisfero Sud, in modo da regalare l'illusione di fare un bagno tra le stelle. Ma l'hotel ha molto di più da offrire. Sei cascas, sei piccole abitazioni, a pochi metri di distanza l'una dall'altra, completano la proposta di ospitalità del Playa vik. Ognuna di esse ha una personalità forte, un'identità precisa, grazie all'accurato lavoro di arredamento fatto al loro interno. In scena pezzi unici di arredo creati da James Turrell, Zaha Hadid e Anselm Kiefer. Al di sotto del terreno occupato dalle sei cascas si estende una cantina per i vini lunga 12 metri, una sala giochi per i più piccoli, una palestra per tenersi in forma e una piccola spa, con due camere per trattamenti e massaggi. Le caratteristiche base per il successo, tutte presenti. Ma dov'è l'intuizione? Quella che regala davvero qualcosa in più? Basta avere pazienza, girarsi verso il mare e aspettare il tramonto. La distesa di fronte all'albergo, Playa Mansa, offre uno spettacolo unico. Quello che è già stato definito il più bel tramonto del mondo.

Matteo Zampollo

